



C E N S I S

**IMMIGRAZIONE E PRESENZA STRANIERA IN ITALIA,
2007-2008**

Rapporto Sopemi ITALIA 2008

Roma, novembre 2008

Il rapporto è stato curato da Anna Italia, responsabile settore Sicurezza e Immigrazione del Censis, e da Sara Giannone

Corrispondente Sopemi per l'Italia: Carla Collicelli, Vice Direttore Censis

INDICE

1. Gli stranieri residenti in Italia	1
1.1. Famiglie straniere e matrimoni misti	7
1.2. Le conseguenze sulla fecondità	11
2. Gli ingressi in Italia nel 2007	13
3. Il decreto flussi 2008	15
4. L'immigrazione irregolare	16
5. Il lavoro	19
5.1. Incidenti sul lavoro	23
5.2. Le previsioni occupazionali	23
5.3. Gli imprenditori stranieri	31
5.4. Le rimesse degli immigrati	33
6. Il diritto d'asilo in Italia	36
7. Immigrazione e criminalità	40
8. Gli italiani all'estero	43
9. Le misure antidiscriminazione	45
10. Principali novità del 2008	50
10.1. Rapporti internazionali	52

1. GLI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA

Ogni anno l'Istituto nazionale di statistica (Istat) raccoglie dalle anagrafi degli 8.101 comuni italiani e pubblica i dati relativi alla popolazione straniera residente nel nostro paese. Si tratta dei dati demografici più aggiornati dei quali attualmente si dispone in Italia, dal momento che nel 2008 non sono stati diffusi dati sui permessi di soggiorno¹.

La popolazione con cittadinanza straniera iscritta alle anagrafi comunali al 1° gennaio 2008, risulta composta di 3.432.651 persone: rispetto all'anno precedente, quando risultavano 2.938.922 residenti stranieri, vi è stata una crescita di 439.729 unità (l'incremento annuo più elevato mai registrato nella storia dell'immigrazione in Italia, superiore addirittura a quello seguito all'ultimo provvedimento di regolarizzazione *ex lege* 189/2002) (tab. 1).

L'incidenza percentuale degli stranieri residenti in Italia sulla popolazione complessiva, che all'inizio del 2007 era del 5%, raggiunge il 5,8% nei dodici mesi successivi.

I *minorenni* risultano essere 767.060, pari al 22,3% dei residenti stranieri, e sono cresciuti nell'ultimo anno di 101.435 unità, ovvero del 15,2%, e negli ultimi due anni del 31%, a fronte di una variazione complessiva della popolazione straniera residente, negli ultimi due anni, che è del 28,5%.

Tra il 2005 e il 2007, come effetto della stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri, cresce soprattutto la popolazione femminile, aumentata del 31,1%; mentre, nello stesso periodo, quella maschile è cresciuta del 26%.

L'effetto è quello di una progressiva femminilizzazione della popolazione straniera in Italia, per cui *le donne* arrivano a rappresentare più della metà del totale dei residenti stranieri (in valore assoluto sono 1.730.834, pari al 50,4%, mentre gli uomini sono 1.701.817).

1 Gli ultimi dati ufficiali, fermi al 1° gennaio 2007, contano 2.414.972 permessi di soggiorno validi, con una popolazione regolarmente presente, alla stessa data, stimata in 3.080.597 individui (la stima viene effettuata sommando il numero dei permessi di soggiorno validi con il numero dei minori con cittadinanza estera - che generalmente non dispongono di un permesso di soggiorno personale- iscritti alle anagrafi comunali).

Tab. 1 - Bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti, 2005-2007 (v.a. e var. %)

Bilancio demografico	2005			2006			2007			Var. % 2005-2007		
	Genere		Totale	Genere		Totale	Genere		Totale	Genere		Totale
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
Popolazione Straniera residente al 1° Gennaio	1.226.712	1.175.445	2.402.157	1.350.588	1.319.926	2.670.514	1.473.073	1.465.849	2.938.922	20,1	24,7	22,3
Iscritti per nascita	26.895	25.076	51.971	29.722	28.043	57.765	33.057	30.992	64.049	22,9	23,6	23,2
Iscritti da altri comuni	110.369	92.961	203.330	121.687	105.998	227.685	117.935	105.711	223.646	6,9	13,7	10,0
Iscritti dall'Estero	130.859	151.921	282.780	113.524	141.064	254.588	234.066	281.135	515.201	78,9	85,1	82,2
Altri iscritti	16.424	8.557	24.981	38.462	31.663	70.125	12.824	6.621	19.445	-21,9	-22,6	-22,2
Totale Iscritti	284.547	278.515	563.062	303.395	306.768	610.163	397.882	424.459	822.341	39,8	52,4	46,0
Cancellati per morte	1.892	1.241	3.133	2.052	1.395	3.447	2.169	1.501	3.670	14,6	21,0	17,1
Cancellati per altri comuni	107.633	91.149	198.782	114.735	100.473	215.208	112.596	101.782	214.378	4,6	11,7	7,8
Cancellati per l'estero	7.635	8.316	15.951	8.146	8.828	16.974	9.676	10.640	20.316	26,7	27,9	27,4
Cancellati per acquisizione Cittadinanza Italiana	14.174	14.485	28.659	14.863	20.403	35.266	16.606	28.879	45.485	17,2	99,4	58,7
Altri cancellati	29.337	18.843	48.180	41.114	29.746	70.860	28.091	16.672	44.763	-4,2	-11,5	-7,1
Totale Cancellati	160.671	134.034	294.705	180.910	160.845	341.755	169.138	159.474	328.612	5,3	19,0	11,5
Popolazione Straniera residente al 31 Dicembre	1.350.588	1.319.926	2.670.514	1.473.073	1.465.849	2.938.922	1.701.817	1.730.834	3.432.651	26,0	31,1	28,5
di cui minorenni	304.192	281.304	585.496	346.356	319.269	665.625	398.878	368.182	767.060	31,1	30,9	31,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La tabella relativa al bilancio demografico mostra i principali dati desumibili dalle anagrafi comunali: nel 2007 si sono avute 822.341 nuove iscrizioni di cittadini stranieri (515.201 provenienti dall'estero, 223.646 da altri comuni; 64.149 per nascita) e 328.612 cancellazioni (soprattutto per iscrizione in altri comuni, 214.378).

Il numero degli iscritti per nascita continua ad aumentare: nel 2007 crescono del 10,9% rispetto all'anno precedente, quando erano 57.765, mentre nel 2005 erano 51.971.

I 64.049 nati stranieri nel 2007 corrispondono all'11,4% del totale dei nati in Italia in quell'anno e costituiscono la componente più rilevante dell'aumento complessivo della popolazione minorenni con cittadinanza straniera (rappresentano il 63,1% delle 101 mila unità in più registrate tra il 1 gennaio 2007 ed il 1 gennaio 2008; la rimanente parte è costituita da minori stranieri giunti in Italia attraverso il ricongiungimento familiare).

La stima della Caritas

Una stima della popolazione straniera regolarmente presente in Italia al 31 dicembre 2007 viene effettuata dalla Caritas, che ogni anno redige un rapporto sulla situazione dell'immigrazione nel nostro paese².

Tale stima è stata effettuata sommando al dato ufficiale sulla popolazione residente al 31 dicembre 2007 (che era di 2.938.922 individui) una serie di categorie di stranieri che risultano essere entrati (ad es. i nuovi occupati stranieri ed i lavoratori autonomi venuti dall'estero nel corso dell'anno, i minori ed i familiari ricongiunti, etc.) o essere nati in Italia nel corso del 2007, con l'intento di ricostruire il totale delle presenze; tale stima ha portato all'individuazione di quasi 4 milioni (per la precisione 3.987.112) di stranieri regolarmente presenti in Italia alla fine del 2007.

Per quanto riguarda le provenienze, quasi la metà dei residenti stranieri (il 47,1% del totale, pari a 1 milione e 616 mila individui circa) proviene dai Paesi dell'Est europeo: 777 mila (il 22,6% del totale) provengono da uno dei Paesi UE di nuova adesione e di questi 625.278 sono rumeni. Il forte

2 Caritas/Migrantes "Immigrazione, Dossier Statistico, 2008-XVIII Rapporto", Edizioni Idos, 2008

aumento degli immigrati di cittadinanza rumena, cresciuti nell'ultimo anno dell'82,7%, ovvero di 283.078 unità, ha dato un contributo fondamentale alla straordinaria crescita del numero di immigrati che si è registrata in Italia lo scorso anno (tab. 2).

Tab. 2 - Popolazione straniera residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2007 (Primi 25 Paesi) (v.a. e var. %)

Cittadinanza	Anno 2008				var. % 2006-2007
	Totale (v.a.)	Maschi (v.a.)	Femmine (v.a.)	% femmine sul totale	
Romania	625.278	294.212	331.066	52,9	82,7
Albania	401.949	222.198	179.751	44,7	6,9
Marocco	365.908	216.517	149.391	40,8	6,6
Cina	156.519	82.411	74.108	47,3	8,0
Ucraina	132.718	25.954	106.764	80,4	10,5
Filippine	105.675	43.836	61.839	58,5	4,3
Tunisia	93.601	60.789	32.812	35,1	5,3
Polonia	90.218	26.847	63.371	70,2	24,5
Macedonia	78.090	44.994	33.096	42,4	5,3
India	77.432	46.318	31.114	40,2	11,4
Ecuador	73.235	29.173	44.062	60,2	6,3
Peru'	70.755	27.809	42.946	60,7	6,4
Egitto	69.572	49.080	20.492	29,5	5,9
Moldova	68.591	23.033	45.558	66,4	22,9
Serbia e Montenegro	68.542	37.925	30.617	44,7	6,4
Senegal	62.620	50.503	12.117	19,4	4,6
Sri Lanka	61.064	34.087	26.977	44,2	7,6
Bangladesh	55.242	37.359	17.883	32,4	11,4
Pakistan	49.344	34.528	14.816	30,0	7,1
Nigeria	40.641	17.461	23.180	57,0	7,7
Germania	40.163	15.493	24.670	61,4	5,3
Ghana	38.400	21.635	16.765	43,7	5,1
Brasile	37.848	12.186	25.662	67,8	10,2
Bulgaria	33.477	13.685	19.792	59,1	68,0
Francia	30.803	12.017	18.786	61,0	5,5
Totale primi 25 Paesi	2.927.685	1.480.050	1.447.635	49,4	18,9
<i>Altri</i>	<i>504.966</i>	<i>221.767</i>	<i>283.199</i>	<i>56,1</i>	<i>5,9</i>
Totale	3.432.651	1.701.817	1.730.834	50,4	16,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La comunità rumena è attualmente la prima per numero di residenti in Italia (mentre lo scorso anno si collocava al terzo posto con 342.200 presenze): tra di essi le donne sono 331.066 e rappresentano il 52,9% del totale.

Seconda comunità per consistenza è quella albanese, con 401.949 residenti, il 44,7% dei quali sono donne; segue quella marocchina, composta prevalentemente da uomini (216.517, pari al 59,2% dei 365.908 marocchini registrati presso le anagrafi).

Se si considerano le prime 25 nazionalità per numero di residenti, che comprendono 2.927.685 cittadini, pari all'85,3% della popolazione immigrata in Italia, si nota come, nell'ultimo anno, la crescita più sostenuta abbia interessato i due paesi che hanno fatto ingresso nell'Unione Europea nel gennaio del 2007, la Romania (+82,7% in un anno) e la Bulgaria, la cui crescita ha segnato un +68%, anche se le presenze risultano essere, in valore assoluto, piuttosto contenute (33.477). Una crescita percentuale degna di nota si è registrata anche per altri paesi europei, quali la Polonia (+24,5%) e la Moldavia (+22,9%).

Le comunità che risultano avere una presenza preponderante di donne sono quelle originarie dell'Ucraina (per l'80,4% si tratta di donne), della Polonia (le donne sono il 70,2% del totale delle presenze), del Brasile (67,8%), della Moldavia (66,4%), dell'Ecuador (60,7%), del Perù (60,2%) e delle Filippine (il 58,5%); le donne appartenenti a queste comunità sono inserite, da un punto di vista lavorativo, prevalentemente nel settore domestico e della collaborazione familiare.

Se si analizza la composizione per età della popolazione straniera residente, congiuntamente all'evoluzione che c'è stata tra il 2003 ed il 2007 (si tratta del 1° gennaio 2007, in quanto l'Istat non ha ancora elaborato i dati per età sui residenti stranieri al 31 dicembre dello stesso anno), si nota come la popolazione straniera si concentri soprattutto nelle tre classi d'età comprese tra i 25 ed i 39 anni, alle quali nel 2003 corrispondeva il 42,4% del totale delle popolazione immigrata e nel 2007 il 40,2% (tab. 3).

Tab. 3 - Popolazione straniera residente in Italia, per classe d'età e sesso, al 1° gennaio degli anni 2003 e 2007 (v.a., val. % e var. %)

Classi d'età	1/1/2003			1/1/2007			var.% 2003-2007	
	v.a.	% sul totale	di cui: donne (%)	v.a.	% sul totale	di cui: donne (%)	Totale	di cui: donne
Fino a 17	353.546	22,8	48,7	666.293	22,7	47,9	88,5	85,5
18-24	148.036	9,6	52,5	268.297	9,1	49,9	81,2	72,3
25-29	199.256	12,9	55,7	358.615	12,2	52,7	80,0	70,1
30-34	244.035	15,8	49,3	428.406	14,6	50,1	75,6	78,4
35-39	214.308	13,8	43,9	394.452	13,4	47,0	84,1	97,3
40-44	148.504	9,6	42,9	300.067	10,2	46,2	102,1	117,6
45-49	90.670	5,9	44,0	210.233	7,2	50,0	131,9	163,3
50-54	53.304	3,4	49,2	134.665	4,6	55,1	152,6	182,6
55-59	31.575	2,0	55,1	76.125	2,6	60,3	141,1	164,0
60 e più	66.139	4,3	58,3	101.769	3,5	58,8	53,9	55,0
Totale	1.549.373	100,0	49,1	2.938.922	100,0	49,9	89,7	92,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La percentuale di minori fino ai 18 anni rimane pressoché stabile nel periodo considerato (passa dal 22,8% al 22,7%), mentre si registra un leggero spostamento percentuale a favore delle fasce d'età dai 40 anni in su, le quali andranno probabilmente via via ad acquistare un peso maggiore come conseguenza del processo di stabilizzazione che sempre più stranieri intraprendono.

L'incremento registrato per le fasce d'età più elevate è determinato soprattutto dall'aumento delle donne ultraquarantenni, per le quali si ha una variazione percentuale tra il 2003 ed il 2007 superiore alla media. Questo si verifica anche in ragione degli ingressi sempre più consistenti di donne provenienti dall'est europeo, che si spostano spesso da sole, lasciando la propria famiglia nel Paese d'origine ed affidando i figli al coniuge o ai nonni, e che sono tendenzialmente caratterizzate da un'età non più giovanissima.

1.1. Famiglie straniere e matrimoni misti

Da quest'anno l'Istat rileva anche il numero delle famiglie residenti in Italia con almeno un componente straniero.

La tabella 4 indica la presenza in Italia di 1.684.906 famiglie con almeno un componente straniero (si tratta del 6,9% del totale delle famiglie residenti), che, nella maggior parte dei casi, è il capofamiglia (infatti sono 1.366.835 le famiglie con a capo un cittadino straniero, il 5,6% del totale delle famiglie che si trovano in Italia).

La maggior parte risiede nel Nord e nel Centro del paese, dove si osserva un'incidenza sul totale delle famiglie che oscilla tra l'8,4 ed il 9,2%, mentre al Sud le famiglie con almeno uno straniero rappresentano il 3% del totale.

Tab. 4 - Famiglie residenti con componenti stranieri, per ripartizione geografica - Anno 2007 (v.a. e val. %)

Ripartizione	Famiglie con almeno uno straniero	% sul totale famiglie residenti	Famiglie con capofamiglia straniero	% sul totale famiglie residenti
Nord Ovest	583.446	8,4	467.831	6,7
Nord Est	424.839	8,9	353.015	7,4
Centro	439.836	9,2	366.176	7,7
Sud e Isole	236.785	3,0	179.813	2,3
Italia	1.684.906	6,9	1.366.835	5,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Strettamente collegato alla presenza di famiglie straniere è il fenomeno emergente dei matrimoni con e di cittadini stranieri.

I matrimoni in cui almeno uno dei due coniugi è di cittadinanza estera rappresentano una delle novità più rilevanti emerse in Italia negli ultimi dieci anni nell'ambito del processo di formazione delle famiglie.

Nel 2006 (ultimo anno per il quale si dispone di dati) in Italia si sono celebrate 34.396 nozze con almeno uno sposo straniero, con una crescita rispetto all'anno precedente del 4,2%, pari a 1.379 celebrazioni in più. Nell'arco di un decennio i matrimoni con almeno un coniuge straniero sono triplicati, passando dagli 11.993 del 1996 agli attuali oltre 34 mila. La maggior parte di questi sono definibili come matrimoni "misti", in quanto sono celebrati tra un cittadino italiano ed uno straniero: nel 2006 i matrimoni "misti" sono stati 24.020 (il 69,8% del totale dei matrimoni con almeno un coniuge straniero), con una crescita del 143,2% nell'ultimo decennio (tab. 5).

Tab. 5 - Matrimoni con almeno un coniuge straniero e matrimoni misti in Italia, Anni 1996-2006 (v.a., var. %)

Matrimoni	Anni											Var. % 1996-2006
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Matrimoni con almeno un coniuge straniero	11.993	13.490	14.236	16.548	20.001	21.513	25.590	27.730	30.662	33.017	34.396	186,8
<i>di cui:</i> Matrimoni misti	9.875	10.975	11.446	13.304	15.958	17.127	20.052	20.402	21.835	23.303	24.020	143,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

I 34.396 matrimoni con almeno un coniuge straniero del 2006 costituiscono il 14% dei 245.992 matrimoni complessivamente celebrati in Italia in quell'anno (tab. 6)

Tab. 6 - Matrimoni in Italia per tipologia- Anno 2006 (v.a., val. %)

Matrimoni	v.a.	val. %
Entrambi italiani	211.596	86,0
Almeno uno sposo straniero	34.396	14,0
<i>di cui:</i>		
<i>Entrambi stranieri</i>	<i>10.376</i>	<i>4,2</i>
<i>Uno sposo italiano e uno straniero</i>	<i>24.020</i>	<i>9,8</i>
Totale matrimoni	245.992	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Analizzando le provenienze degli sposi nei matrimoni misti, si ha che in 19.029 casi è lo sposo ad avere cittadinanza italiana, mentre in 4.991 è la sposa ad essere italiana.

Le nozze che hanno come *partner* un uomo italiano sono state celebrate soprattutto con donne di nazionalità rumena (3.988 matrimoni, pari al 21%), ucraina (1.179 nozze, il 9,3%) e brasiliana (1.518 nozze, l'8%); le donne italiane hanno prediletto invece i cittadini provenienti dal Nord Africa (706 nozze con marocchini, pari al 14,1% del totale e 349 con tunisini, il 7%) e dall'Albania (511 matrimoni, il 10,2%).

I matrimoni misti, oltre ad essere in continua crescita, sono anche soggetti all'instabilità ed alla dissoluzione coniugale in maniera maggiore rispetto a quanto avviene per le coppie di italiani.

I dati sulle separazioni e sui divorzi evidenziano che le coppie miste vanno incontro alla separazione più precocemente della altre: la durata media della convivenza coniugale prima della separazione nei matrimoni misti risulta

essere di 9 anni, contro i 14 degli italiani; la durata media del matrimonio, prima che venga ad esso messa fine con il divorzio, è di 13 anni, a fronte dei 17 registrati per gli italiani.

Anche la crescita del numero delle separazioni e dei divorzi risulta essere maggiore, nel tempo, per le coppie miste. Nei cinque anni tra il 2001 ed il 2006 si registra un aumento del 42% nel numero delle separazioni delle coppie miste (dalle 4.540 del 2001 alle 6.453 del 2006), mentre per le coppie della stessa cittadinanza l'aumento è del 3,2% (da 71.000 a 73.254). Anche per i divorzi la crescita in percentuale nel quinquennio è stata più rilevante per le coppie formate da cittadini di diversa nazionalità, +33,3%, a fronte del 23% registrato per le altre coppie.

Altra peculiarità delle coppie miste sembra essere quella della maggiore conflittualità nella gestione della crisi coniugale, data da un'incidenza maggiore di procedimenti contenziosi (circa di tre punti percentuali) rispetto alle coppie formate da coniugi della stessa nazionalità.

1.2. Le conseguenze sulla fecondità

Il fenomeno della crescita delle famiglie straniere in Italia assume un rilievo assai importante in rapporto alla natalità ed alla fecondità della popolazione residente.

Come già evidenziato, nel corso del 2007 sono nati 64.049 figli da genitori stranieri, pari all'11,4% del totale dei nati vivi (lo scorso anno l'incidenza era del 10,3%), con punte del 17% nelle regioni settentrionali, dove avviene la maggior parte delle nascite: nel 2007 sono state 25.162 nel Nord- ovest e 19.207 nel Nord-est.

I dati, aggiornati al 2006, sul numero medio di figli per donna e sull'età media delle madri mostrano un livello di fecondità doppio per le straniere rispetto alle italiane, con 2,5 figli per le prime e 1,3 per le seconde, unito alla tendenza delle donne straniere a procreare in età più giovane: ad una media di 27,4 anni per le straniere al primo figlio, corrisponde una media di 31,4 anni per le donne italiane (tab. 7).

Tab. 7 - Nati da genitori stranieri, numero di figli per donna ed età media delle madri italiane e straniere, per ripartizione geografica - Anni 2006-2007 (v.a., val. % e val. medi)

Ripartizione geografica	Nati da genitori stranieri (v.a.) 2007	% sui nati vivi	Numero medio figli per donna 2006			Età media delle madri 2006		
			Donne italiane	Donne straniere	Totale donne	Madri italiane	Madri straniere	Totale madri
Nord Ovest	25.162	17,0	1,2	2,6	1,4	32,0	27,5	31,1
Nord Est	19.207	17,6	1,2	2,6	1,4	32,0	27,6	31,0
Centro	13.853	13,0	1,2	2,3	1,3	32,1	27,9	31,5
Sud	4.010	2,9	1,3	2,2	1,3	30,7	27,5	30,6
Isole	1.817	2,9	1,3	2,5	1,3	30,5	28,1	30,5
Italia	64.049	11,4	1,3	2,5	1,4	31,4	27,6	31,0

Fonte: dati Istat

2. GLI INGRESSI IN ITALIA NEL 2007

I dati del Ministero degli Affari Esteri sui visti di ingresso forniscono un quadro complessivo dei movimenti in entrata nel nostro paese.

Nel 2007 sono stati concessi dalle rappresentanze diplomatico-consolari italiane 1.519.816 visti di ingresso per l'Italia, il 26,8% in più rispetto allo scorso anno ed il 78,3% in più rispetto al 2002 (tab. 8).

La motivazione che pesa di più sull'insieme dei visti concessi è quella del turismo, che ricade sotto la voce "altro", che assomma complessivamente 1.147.356 visti. Per il resto, sono stati rilasciati 219.317 visti (pari al 14,4%) per motivi di lavoro subordinato; 88.649 (pari al 5,8%) per ricongiungimento familiare; 49.775 per motivi di studio. Gli ingressi per lavoro autonomo sono stati 5.012, in crescita rispetto ai valori degli ultimi tre anni.

Come già segnalato, il numero di visti concessi tra il 2002 ed il 2007 ha subito un aumento del 78,3% e a crescere di più sono quelli per altri motivi e per lavoro subordinato che, nell'arco di tempo considerato, registrano un aumento del 266%. La crescita del numero di questi visti è stata di notevoli proporzioni soprattutto tra il 2006 ed il 2007, quando sono passati da 89.308 a 219.317; la spiegazione del dato può essere rinvenuta nel fatto che con il primo Decreto Flussi del 2006 (i cui effetti si trovano nei dati del 2007) le quote di ingressi sono passate da 80.000 a 170.000.

Crescono in maniera notevole, tra il 2002 ed il 2007, anche i visti di ingresso per ricongiungimento familiare (42,8%) e per motivi religiosi (42,5%).

Tab. 8 - Visti (1) di ingresso in Italia per finalità, 2002-2007 (v.a., val. % e var. %)

Tipo di visto	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Val. % 2007	Var. % '02-'07
Ricongiungimento familiare	62.067	65.808	83.397	89.931	78.914	88.649	5,8	42,8
Lavoro subordinato	59.928	82.005	67.190	85.351	89.308	219.317	14,4	266,0
Motivi religiosi	5.871	6.885	6.599	7.058	7.655	8.365	0,6	42,5
Studio	40.659	43.457	44.621	46.282	46.860	49.775	3,3	22,4
Lavoro autonomo	4.711	5.145	4.429	4.211	4.706	5.012	0,3	6,4
Residenza elettiva	852	818	814	968	928	952	0,1	11,7
Vacanze lavoro	60	62	279	358	362	390	0,0	550,0
Altro (2)	678.199	670.683	776.170	842.521	969.434	1.147.356	75,5	69,2
Totale	852.347	874.863	983.499	1.076.680	1.198.167	1.519.816	100,0	78,3

(1) Comprende i Visti Schengen Uniformi (VSU), i Visti a Validità Territoriale Limitata (VTL) e i Visti Nazionali (VN)

(2) Comprende: adozione, ads, affari, cure mediche, diplomatico (accreditamento o notifica), familiare al seguito, gara sportiva, invito, missione, reingresso, transito, transito aeroportuale, trasporto, turismo

Fonte: Ministero degli Affari Esteri - Annuario Statistico

3. IL DECRETO FLUSSI 2008

Entro il 15 dicembre 2008 entrerà in vigore il Decreto Flussi 2008, che consentirà l'ingresso in Italia, nel corso del prossimo anno, di 170.000 lavoratori extracomunitari non stagionali.

Per quest'anno il Governo italiano ha stabilito di recuperare le domande in regola tra quelle inoltrate in riferimento al Decreto Flussi del 2007, che, a fronte dei 170 mila ingressi consentiti, ha visto la presentazione, entro il termine previsto (fissato al 31 maggio 2007), di ben 740.713 domande di assunzione.

Di queste 170 mila, poco meno di 100 mila dovranno riguardare l'assunzione di lavoratori domestici e impiegati nell'assistenza alla persona, che in tal modo avranno una via agevolata di accesso all'assunzione.

Il Governo ha deciso inoltre di porre un argine alle domande di assunzione inoltrate dai datori di lavoro stranieri (temendo che tra queste- che per circa la metà riguardavano assunzioni di lavoratori domestici- si nascondessero ricongiungimenti mascherati o regolarizzazioni di fatto), i quali avranno l'obbligo di confermare *online*, entro dieci giorni, la domanda di assunzione presentata lo scorso anno. I datori di lavoro stranieri dovranno inoltre dimostrare di essere in possesso del Permesso CE di lungo periodo (requisito non richiesto lo scorso anno).

Per quanto riguarda il futuro, è stata presentata dalla Lega Nord in Senato la richiesta di bloccare per due anni gli ingressi dei lavoratori extracomunitari, in ragione della crisi economica che potrebbe portare a non garantire l'inserimento lavorativo degli immigrati ammessi sul territorio nazionale.

4. L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

In Italia continua a sussistere un serio problema legato alla presenza di immigrati irregolari; tale presenza è favorita sia dalla particolare posizione geografica del Paese che dal facile inserimento nell'area del lavoro sommerso (soprattutto nel settore dei servizi domestici e alla persona e nelle piccole imprese), ed è alimentata anche dalla domanda di lavoro non pienamente soddisfatta dagli ingressi consentiti annualmente. Il sistema di programmazione tramite i Decreti annuali, che fissano un tetto massimo di ingressi per lavoro si sta, infatti, rivelando sempre più un meccanismo non pienamente rispondente alle evoluzioni del mercato del lavoro italiano ed alle attuali dinamiche migratorie.

Quantificare con esattezza la quota di immigrati irregolarmente presenti in Italia non è semplice: un dato significativo è rappresentato dalle 540.000 domande in esubero presentate a seguito del Decreto flussi del 2006, che attestano di altrettanti stranieri già presenti in Italia con un lavoro stabile e senza regolare documento di soggiorno.

Per quanto riguarda l'attività di contrasto, il numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare, a fine 2007, è pari a 74.762 individui; di questi 26.679 sono stati effettivamente allontanati. Nell'anno 2008, da gennaio a settembre, risultano rintracciati in posizione irregolare 52.195 stranieri (tab. 9). Prosegue pertanto, anche nell'anno in corso, la riduzione dell'attività di contrasto, che nel 2006 aveva portato ad individuare 124.383 stranieri irregolarmente presenti e ad allontanarne 45.449.

L'analisi dei dati suddivisi per nazionalità, consente di rilevare che una delle cause della diminuzione dei rintracci a partire dal 2006 è connessa all'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria.

Nel 2006, infatti, i cittadini rumeni, rintracciati in posizione di clandestinità sul territorio nazionale sono stati 36.343 e i bulgari 3.803, per un totale di 40.146 rintracci, pari al 32,3% del totale generale.

Ulteriore elemento che può aver influito sulla diminuzione dei rintracci di cittadini stranieri irregolarmente presenti potrebbe individuarsi nell'orientamento giurisprudenziale (sentenza Corte di Cassazione del 2006) secondo cui, nei confronti dello straniero inottemperante all'ordine del

Questore di lasciare il territorio nazionale entro 5 giorni, possa procedersi solo all'accompagnamento alla frontiera ovvero al trattenimento in un Centro di identificazione e di espulsione, in forza del provvedimento di espulsione precedentemente emesso e, pertanto, senza dover adottare una nuova espulsione.

Si segnala, infine, l'incremento, nel 2008 rispetto al 2007 (sempre al 30 settembre), di persone sbarcate sulle coste italiane in provenienza da zone a rischio di persecuzione (es.: dalla Somalia: 4.460 nel 2008, 668 nel 2007; dall'Eritrea: 2.961 nel 2008, 2.403 nel 2007). Rispetto a tali stranieri non è possibile adottare provvedimenti di rimpatrio, poiché richiedenti la protezione internazionale, ma è obbligatorio avviarli verso un percorso di regolarità.

Tab. 9 - Respinti alle frontiere e espulsi/rimpatriati - Anni 2001-2008* (v.a. e var. %)

Anno	Rintracciati in posizione irregolare	Totale persone allontanate	di cui: respinti alle frontiere	Non Rimpatriati
2001	133.619	77.699	30.625	55.920
2002	149.783	88.501	37.656	61.282
2003	104.980	65.153	24.202	39.827
2004	104.608	59.965	24.528	44.643
2005	119.923	54.306	19.646	65.617
2006	124.383	45.449	20.547	78.934
2007	74.762	26.779	9.592	47.983
2008*	52.195	n.d.	n.d.	n.d.
var.% 2001-2007	-44,0	-65,5	-68,7	-14,2

(*) Dato provvisorio al 30 settembre 2008

Fonte: Ministero dell'Interno

Per quanto concerne gli sbarchi, nel 2007 20.455 cittadini stranieri hanno raggiunto illegalmente via mare le coste della penisola, con una diminuzione del 7,1% rispetto al 2006 (tab. 10).

La maggior parte degli sbarchi sono avvenuti in Sicilia (16.875, con un calo del 21,1%, rispetto all'anno precedente); ma le rotte dei clandestini sembrano essersi modificate, almeno in parte: una delle novità emergenti è infatti l'arrivo di immigrati sulle coste della Sardegna, divenuta nel giro di due anni tra le principali regioni di approdo dei disperati del mare. Il numero di persone sbarcate sulle coste dell'isola è infatti cresciuto, tra il 2006 ed il 2007, in maniera incredibile, e se lo scorso anno le persone intercettate erano state 91, nel 2007 se ne sono contate 1.548.

La Calabria, dopo qualche anno di relativa calma, torna protagonista di un alto numero di sbarchi, che si contano in quasi duemila (1.971), con una crescita rispetto all'anno precedente del 598,9%.

Le coste pugliesi continuano a rimanere ai margini del fenomeno.

Tab. 10 - Gli sbarchi dei clandestini intercettati lungo le coste delle regioni italiane, 1998-2007 (v.a.e var. %)

	Anno										Var.% 06-07
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Puglia	28.458	46.481	18.990	8.546	3.372	137	18	19	243	61	-74,9
Sicilia	8.828	1.973	2.782	5.504	18.225	14.017	13.594	22.824	21.400	16.875	-21,1
Lampedusa					9.669	8.819		19.092	19.626		
Calabria	873	1.545	5.045	6.093	2.122	177	23	88	282	1.971	598,9
Sardegna								8	91	1.548	1.601
Totale	38.159	49.999	26.817	20.143	23.719	14.331	13.635	22.939	22.016	20.455	-7,1

Fonte: Ministero dell'Interno, 2007 e Dossier statistico Immigrazione Caritas/ Migrants 2008

Occorre infine segnalare che gli sbarchi via mare rappresentano solo una piccola parte degli arrivi degli stranieri che, il più delle volte, avvengono attraverso le frontiere terrestri.

5. IL LAVORO

Lo scorso anno sono state registrate dall' Inail (Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro) 599.466 nuove assunzioni di lavoratori nati all'estero, con un incremento del 230,3% rispetto al 2006 e del 258,8% rispetto al 2000. Complessivamente gli stranieri che risultano iscritti all'Inail nel 2007 sono 2.704.450, il 23,3% in più rispetto al 2006 (tab. 11); di questi, il 42,7% è costituito da donne, dato che, seppure inferiore alla media europea, costituisce un importante passo avanti rispetto al valore, sempre uguale, registrato nei tre anni precedenti, e pari al 41%.

Tab. 11 - Lavoratori nati all'estero: occupati netti^(*) e nuovi assunti - Anni 2000-2007

Lavoratori	Anni								var. % 2000- 2007
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
Occupati netti ^(*)	873.927	1.008.927	1.428.070	1.659.218	1.732.057	1.763.952	1.856.932	2.704.450	209,5
Nuovi assunti	167.076	181.813	480.260	320.713	200.209	172.692	181.639	599.466	258,8

(*) Individui che hanno lavorato in Italia nel corso dell'anno

Fonte: elaborazione Censis su dati Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes-Inail

Il motivo di un incremento così consistente della manodopera straniera è da attribuirsi all'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea, che ha portato all'emersione del lavoro sommerso dei cittadini provenienti da questi paesi e a nuovi arrivi sul mercato del lavoro italiano.

In particolare, dalla Romania provengono 556.554 lavoratori (di cui il 45,8% sono donne), pari al 20,6% del totale dei lavoratori stranieri, con un incremento del 111% rispetto al 2006 (tab. 12). Come evidenziato nella tabella 12, tra i principali paesi di provenienza dei lavoratori nati all'estero, dopo la Romania, si trovano Albania e Marocco, paesi che fanno registrare circa 200.000 occupati, con un incremento del 10% nell'ultimo anno, in linea con la crescita degli anni precedenti. La Bulgaria, altro paese di nuovo ingresso nell'UE, pur non essendo presente nella graduatoria delle

nazionalità maggiormente rappresentate nel nostro mercato del lavoro, nell'ultimo anno registra un incremento di forza lavoro del 98% (in termini assoluti, i 32.000 lavoratori di provenienza bulgara impiegati in Italia costituiscono solo l'1,2 % degli occupati stranieri).

Dalla suddivisione per macro-settori si evince che più della metà dei lavoratori stranieri, il 53,8%, nel 2007 è impiegato nel settore dei servizi (tra cui hanno un peso preponderante i servizi alla persona), il 35,3% lavora nell'industria e il 7,3% in agricoltura.

Tab. 12 - Occupati netti^(*) per macrosettore economico nei primi 15 paesi di provenienza- Anni 2006-2007
(v.a., val. % e var. %)

Paesi	Occupati netti ^(*) 2007 (v.a.)	% sul totale	% donne	Macrosettori 2007 ⁽¹⁾			Var. % 2006-2007
				Agricoltura	Industria	Servizi	
(1) Romania	556.554	20,6	45,8	9,7	37,6	49,1	111,4
(2) Albania	211.161	7,8	29,2	7,8	52,9	37,6	10,4
(3) Marocco	195.287	7,2	21,8	6,8	48,9	42,5	10
(4) Ucraina	116.911	4,3	81,9	4,1	14	72,6	15,3
(5) Polonia	107.834	4,0	60,4	24,6	18,9	51,5	18,5
(6) Svizzera	89.315	3,3	46,5	2,9	39	54,5	1,6
(7) Cina	86.055	3,2	43	1,5	57,3	39,8	15
(8) Germania	85.413	3,2	46,5	5,2	33,9	57,9	4,4
(9) Filippine	70.113	2,6	59,3	1,7	7,7	79,3	11,5
(10) Serbia-Montenegro	65.518	2,4	30,3	5,9	50,1	42,7	8,2
(11) Moldavia	64.526	2,4	67	5,2	22,1	65,9	45,3
(12) Tunisia	57.502	2,1	13,9	12,5	48	37,2	5,8
(13) Perù	49.381	1,8	61,9	1,3	14,7	77,6	12,3
(14) Ecuador	48.514	1,8	62,2	1,2	18,7	73,4	8,3
(15) Francia	46.177	1,7	49,5	2,6	34,4	60	1,8
<i>Totale 15 paesi⁽²⁾</i>	<i>1.850.261</i>	<i>68,4</i>	<i>45,1</i>	<i>7,6</i>	<i>36,7</i>	<i>51,8</i>	<i>29,8</i>
Totale stranieri	2.704.450	100,0	42,7	7,3	35,3	53,8	23,3

(*) Individui che hanno lavorato in Italia nel corso dell'anno.

(1) I dati sugli occupati netti per macrosettori comprendono una quota non attribuita.

(2) I valori percentuali sono stimati, ricavati per formula inversa rispetto ai valori assoluti.

Fonte: elaborazione Censis su dati Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes-Inail

Altri dati che bisogna tenere in considerazione sono quelli, sempre dell'Istituto nazionale di statistica, attraverso la sua rilevazione sulle forze lavoro che, attraverso interviste alla popolazione italiana e straniera, danno conto della situazione occupazionale in Italia. Questi dati non sono confrontabili con quelli dell'Inail, in quanto quelli dell'Istat si riferiscono ad un campione e non all'universo degli occupati e considerano gli assunti a fine anno e non le assunzioni nel corso dell'anno (che possono essere più di una per una stessa persona).

Dalle rilevazioni dell'Istat risulta che nel 2007 hanno lavorato in Italia 1.502.000 individui con cittadinanza straniera; di questi 1.163.000 (pari al 5% del totale degli occupati) provenivano da paesi extraeuropei. Rispetto allo scorso anno, come effetto dell'ingresso di Bulgaria e Romania nell'Unione Europea, i lavoratori stranieri sono cresciuti dell'11,4%, mentre quelli provenienti da paesi extraeuropei sono diminuiti del 5,9%.

L'analisi degli occupati stranieri per settore di attività rivela come il 47,1% sia impiegato nei servizi (la media per gli italiani è del 50,9%), il 40,3% nell'industria (a fronte di una media nazionale del 30,2%), il 9,1% nel commercio e il 3,5% in agricoltura. Le donne straniere che lavorano sono 579.000, pari al 49,8% degli occupati stranieri (le lavoratrici con cittadinanza di paesi extraeuropei sono 409.000): di queste, ben il 77,5% è occupata nei servizi (per le donne italiane la media è del 63,7%) (tab. 13).

Tab. 13 - Occupazione per macrosettore di attività economica, cittadinanza e sesso, 2006-2007 (v.a. in migliaia, val. % e var. %)

Settoer	Cittadino italiano		Cittadino straniero		<i>di cui:</i> Cittadino straniero non UE		Totale occupati		% occupati non UE sul totale occupati	Var. % occupati non UE 2006-2007
	V.A. (mgl)	% sul totale settori	V.A. (mgl)	% sul totale settori	V.A. (mgl)	% sul totale settori	V.A. (mgl)	% sul totale settori		
	Totale occupati									
Agricoltura	871	4,0	52	3,5	37	3,2	924	4,0	4,0	-23,9
Industria	6.397	29,5	606	40,3	476	40,9	7.003	30,2	6,8	-9,5
Commercio	3.405	15,7	136	9,1	111	9,5	3.541	15,2	3,1	-4,6
Altri Servizi	11.046	50,9	708	47,1	540	46,4	11.754	50,6	4,6	-1,2
Totale settori	21.719	100,0	1.502	100,0	1.163	100,0	23.222	100,0	5,0	-5,9
	<i>di cui: donne</i>									
Agricoltura	271	3,2	10	1,7	5	1,3	281	3,1	1,9	-46,9
Industria	1.432	16,7	78	13,5	51	12,6	1.510	16,5	3,4	-22,5
Commercio	1.412	16,4	42	7,2	29	7,1	1.454	15,9	2,0	-1,7
Altri Servizi	5.471	63,7	449	77,5	323	79,0	5.920	64,6	5,5	-3,7
Totale settori	8.586	100,0	579	100,0	409	100,0	9.165	100,0	4,5	-7,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La stessa rilevazione indica che i lavoratori stranieri hanno titoli di studio mediamente inferiori rispetto a quelli degli italiani: il 13,9% è in possesso al massimo della licenza elementare (ma tra gli extraeuropei la media è del 16,5%) contro il 6,8% degli italiani; il 37,2% ha la licenza media (tra gli italiani la quota è del 33,5%); mentre sono diplomati (36,0%) o laureati (16,0%) il 52,0% degli stranieri e il 61,2% degli italiani (tab. 14).

5.1. Incidenti sul lavoro

Nel 2007 sono stati denunciati all'Inail complessivamente 912.615 infortuni sul lavoro; di questi 772.036 (l'84,6%) hanno riguardato lavoratori italiani e 140.579 (il 15,4%) lavoratori stranieri. Rispetto all'anno precedente, diminuisce dell'1,7% il totale degli infortuni, ma a vantaggio esclusivamente degli italiani; infatti gli incidenti degli stranieri crescono dell'8,7%, e in particolare aumentano da 12.973 a 32.095 quelli dei cittadini comunitari (tab. 15). Anche questo dato va interpretato considerando il forte aumento di cittadini rumeni nel mercato del lavoro italiano.

5.2. Le previsioni occupazionali

Il Sistema Informativo realizzato da Unioncamere e dal Ministero del Lavoro interPELLA ogni anno, attraverso l'indagine Excelsior, oltre 100.000 imprese italiane con almeno un dipendente appartenenti a tutti i settori economici, al fine di conoscerne i fabbisogni professionali e formativi.

Per il 2008 le imprese italiane prevedono una riduzione delle assunzioni di lavoratori immigrati, che saranno al massimo 167.800 a fronte delle 227.570 del 2007, con una diminuzione del 26,3%. Considerando che le assunzioni complessive previste sono 827.890, con una riduzione dell'1,4% rispetto all'anno precedente, è evidente come le difficoltà economiche ed occupazionali in cui versa il nostro paese si ripercuoteranno soprattutto sui settori più "deboli" del mercato del lavoro (tab. 16)

Tab. 14 - Occupazione per titolo di studio, cittadinanza e sesso, 2007 (v.a. in migliaia e val. %)

Titolo di studio	Cittadino italiano		Cittadino straniero		<i>di cui:</i> cittadino straniero non UE		Totale		% non UE sul totale occupati
	V.A. (mgl)	% sul totale	V.A. (mgl)	% sul totale	V.A. (mgl)	% sul totale	V.A. (mgl)	% sul totale	
	Totale occupati								
Nessun titolo / licenza elementare	1.468	6,8	209	13,9	192	16,5	1.677	7,2	11,4
Licenza media, diploma 2-3 anni di scuola superiore	8.580	39,5	640	42,6	534	45,9	9.219	39,7	5,8
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni	8.127	37,4	477	31,8	321	27,6	8.605	37,1	3,7
Laurea, dottorato e diploma universitario	3.544	16,3	176	11,7	117	10,0	3.721	16,0	3,1
Totale	21.719	100,0	1.502	100,0	1.163	100,0	23.222	100,0	5,0
	<i>di cui:</i> donne								
Nessun titolo / licenza elementare	454	5,3	62	10,7	55	13,5	516	5,6	10,7
Licenza media, diploma 2-3 anni di scuola superiore	2.877	33,5	215	37,2	167	40,9	3.092	33,7	5,4
Diploma di scuola superiore di 4-5 anni	3.482	40,6	208	36,0	130	31,8	3.690	40,3	3,5
Laurea, dottorato e diploma universitario	1.773	20,6	92	16,0	56	13,8	1.866	20,4	3,0
Totale	8.586	100,0	579	100,0	409	100,0	9.165	100,0	4,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 15 - Infortuni sul lavoro, per area geografica di nascita, 2002-2007 (v.a. e val. %)

Area geografica	2002		2003		2004		2005		2006		2007		var. % 2002- 2007
	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	v.a.	val.%	
Italia	889.882	89,6	857.168	87,7	839.448	86,8	815.193	86,7	798.855	86,1	772.036	84,6	-13,2
Paesi UE	9.684	1,0	9.769	1,0	9.819	1,0	12.744	1,4	12.983	1,4	32.095	3,5	231,4
Paesi extra UE	93.089	9,4	110.257	11,3	117.462	12,2	112.084	11,9	116.320	12,5	108.484	11,9	16,5
Totale	992.655	100,0	977.194	100,0	966.729	100,0	940.021	100,0	928.158	100,0	912.615	100,0	-8,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Inail

Tab. 16 - Assunzioni previste dalle imprese di personale immigrato, 2003-2008

Assunzioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	var. % 2003-2008 (2)
Assunzioni di immigrati previste (*)	223.940	195.010	183.390	162.930	227.570	167.800	-25,1
% sul totale delle assunzioni	33,3	28,9	28,3	23,4	27,1	20,3	-13,0

(*) Il riferimento è al valore "massimo" secondo la nomenclatura adottata nel Sistema Informativo Excelsior.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

Complessivamente le assunzioni di immigrati rappresenteranno il 20,3% del totale (erano il 27,1% nel 2007): il 20,8% di quelle dell'industria e il 19,9% di quelle dei servizi. La diminuzione delle richieste di manodopera straniera risulta particolarmente sensibile nelle aziende di dimensioni medio-piccole, mentre è meno evidente in quelle di dimensioni maggiori (tab. 17).

Tab. 17- Assunzioni previste ⁽¹⁾ dalle imprese di personale immigrato, 2006-2008

	2006 ⁽²⁾		2007		2008	
	v.a.	% sul totale assunzioni	v.a.	% sul totale assunzioni	v.a.	% sul totale assunzioni
Assunzioni						
Industria	61.070	22,4	93.370	28,4	68.140	20,8
Servizi	101.860	24,1	134.210	26,3	99.660	19,9
Totale	162.930	23,4	227.570	27,1	167.800	20,3
1-9 dipendenti	52.460	17,4	86.730	24,6	54.260	15,6
10-49 dipendenti	30.610	23,4	48.890	29,1	29.900	19,5
50-249 dipendenti	27.350	28,5	39.880	31,2	34.410	27,6
250 dipendenti ed oltre	51.900	30,9	52.090	27,3	49.230	24,4
Totale	162.930	23,4	227.570	27,1	167.800	20,3

(1) Il riferimento è al valore "massimo" secondo la nomenclatura adottata nel Sistema Informativo Excelsior: il numero di assunzioni di personale immigrato per le quali le imprese non hanno escluso la possibilità, pur senza aver ancora deciso in tal senso.

(2) La somma delle assunzioni previste per numero di addetti e la somma per settori differiscono in quanto i dati relativi a questi ultimi sono stati aggiornati in concomitanza all'uscita del dato al 2008.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior

L'analisi delle previsioni in base alla professionalità richiesta evidenzia come vi sarà bisogno di 42.520 professioni non qualificate (al primo posto i servizi alla persona con 25.510 domande); seguono le richieste di professionisti nelle attività commerciali, che sono 39.690 (tra cui spicca la domanda di manodopera per attività turistiche e alberghiere) e di operai specializzati, 39.080 (soprattutto nell'industria estrattiva ed edilizia – 17.9990- e metalmeccanica – 13.350) (tab.18) Le richieste per professioni tecniche sono 8.910 e per lavori intellettuali 2.810, e tra queste 1.380 si riferiscono a specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali; i dirigenti sono 90.

Tab. 18 - Assunzioni di lavoratori immigrati previste dalle imprese per professione - Anno 2008 (v.a. e val. %)

Professioni	Assunzioni immigrati 2008 (v.a.)	% sul totale assunzioni
1 Dirigenti	90	3,9
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.810	7,8
21 Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	1.380	12,5
22 Ingegneri, architetti e professioni assimilate	540	8,2
23 Specialisti nelle scienze della vita	140	5,5
24 Specialisti della salute	0	0,0
25 Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	680	4,9
26 Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	70	4,3
3 Professioni tecniche	8.910	6,7
31 Professioni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	2.380	7,0
32 Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	2.200	28,7
33 Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	2.830	3,6
34 Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	1.500	11,7
4 Impiegati	8.450	9,0
41 Impiegati di ufficio	7.340	11,1
42 Impiegati a contatto diretto con il pubblico	1.110	4,0
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	39.690	22,2
51 Professioni qualificate nelle attività commerciali	11.010	14,8
52 Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	15.180	23,7
54 Professioni qualificate nei servizi sanitari	7.780	60,8
55 Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, pulizia e assimilati	5.720	20,9
6 Operai specializzati	39.080	23,5
61 Operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	17.990	22,7
62 Operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	13.350	23,5

63 Operai specializzati della meccanica di precisione, della stampa ed assimilati	920	19,4
64 Operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, pesca e caccia	1.000	74,1
65 Operai specializzati lavorazioni alimentari, legno, tessili e assimilati	5.780	24,0
7 Conduuttori di impianti e operai semiqualf. addetti a macchinari	26.250	23,2
71 Conduuttori di impianti industriali	5.580	27,1
72 Operai semiqualficati di macchinari per lavorazione in serie e addetti al montaggio	11.900	31,2
73 Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	770	16,5
74 Conduuttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	8.000	16,0
8 Professioni non qualificate	42.520	41,0
81 Professioni non qualificate nelle attività gestionali	6.700	40,0
82 Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.220	46,4
83 Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	0	0,0
84 Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	25.510	47,6
85 Professioni non qualificate dell'agricoltura, allevamento, pesca e forestazione	140	58,3
86 Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	7.920	28,3
Totale	167.800	20,3

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

I dati Excelsior indicano che per il 48,2% delle assunzioni di personale immigrato verrà richiesto il titolo della scuola dell'obbligo (per gli italiani la quota è del 33,9%); nel 26,1% dei casi sarà richiesto il diploma di scuola media superiore (per gli italiani nel 38,4%); nel 21,5% un attestato di qualifica professionale (per gli italiani nel 17,7%) e nel 4,1% la laurea (per gli italiani un titolo universitario sarà richiesto nel 12,3% delle assunzioni) (tab. 19). Rispetto agli anni precedenti c'è da segnalare una tendenza a richiedere manodopera straniera con titoli di studio più elevati.

Tab. 19- Assunzioni di lavoratori italiani e di immigrati previste dalle imprese secondo il livello di istruzione Anni 2006-2008 (v.a. e val. %)

Titolo di studio	Lavoratori italiani							Lavoratori immigrati						
	2006		2007		2008		var. % 2006- 2008	2006		2007		2008		var. % 2006- 2008
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Titolo universitario	53.300	10,0	67.480	11,0	81.040	12,3	52,0	6.100	3,7	7.850	3,4	6.960	4,1	14,1
Diploma di scuola superiore	204.440	38,4	246.400	40,3	291.470	44,2	42,6	31.160	19,1	46.650	20,5	43.810	26,1	40,6
Qualifica professionale	94.530	17,7	98.260	16,1	84.330	12,8	-10,8	38.910	23,9	49.050	21,6	36.120	21,5	-7,2
Scuola dell'obbligo	180.560	33,9	199.740	32,6	203.260	30,8	12,6	86.770	53,3	124.030	54,5	80.910	48,2	-6,8
Totale	532.840	100,0	611.890	100,0	660.090	100,0	23,9	162.930	100,0	227.570	100,0	167.800	100,0	3,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, vari anni

5.3. Gli imprenditori stranieri

Uno dei fenomeni più interessanti che ha riguardato il mercato del lavoro italiano negli ultimi anni è quello della forte crescita dell'imprenditoria dei cittadini stranieri.

Secondo la Caritas le imprese di immigrati in senso stretto (depurate dal dato relativo alle aziende di italiani nati all'estero) nel 2008 sono 165.114.

Le costruzioni costituiscono il principale ambito di attività economica degli immigrati in Italia, con 64.549 imprese che rappresentano il 39,1% del totale e un incremento del 494,4% rispetto al 2003. Seguono le attività commerciali, che nel 2008 sono 57.723; tra le attività industriali in senso stretto si segnalano le 10.740 aziende nel settore tessile-abbigliamento (tab. 20).

L'analisi delle nazionalità che si segnalano per una maggiore capacità imprenditiva vede al primo posto i cittadini del Marocco con 27.952 imprese, pari al 16,9% del totale delle imprese di immigrati; seguono i rumeni che hanno dato vita a 23.554 aziende, pari al 14,3% del totale, con una crescita del 61,2% rispetto al 2003; gli imprenditori cinesi gestiscono 22.486 imprese, pari al 13,6% delle imprese di immigrati in Italia; gli albanesi 17.913, con un aumento del 48,5% rispetto al 2003, seguono Senegal, Tunisia, Egitto e Bangladesh (tab. 21).

Tab. 20 - Imprese costituite da immigrati per settore di attività economica, 2003-2008 (dati al 30 giugno) (v.a. e var. %)

Settore	2003	2004	2005	2006	2007	2008	var. % '03-'08	% imprese di immigrati in Italia 2008	% imprese attive totali in Italia 2008
Agricoltura	1.095	1.377	1.654	1.992	2.213	2.547	132,6	1,5	17,4
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>6.649</i>	<i>9.117</i>	<i>10.678</i>	<i>13.527</i>	<i>15.955</i>	<i>19.029</i>	<i>186,2</i>	<i>11,5</i>	<i>12,4</i>
Estrazione di minerali	1	1	1	1	1	1	0,0	0,0	0,1
Industrie alimentari	599	916	1.162	1.511	1.823	2.221	270,8	1,3	2,0
Tessile e abbigliamento, calzature e pell.	3.968	5.244	5.926	7.580	8.963	10.740	170,7	6,5	1,9
Altre industrie	2.081	2.956	3.589	4.435	5.168	6.067	191,5	3,7	8,4
Costruzioni	10.859	20.405	29.432	40.760	52.151	64.549	494,4	39,1	15,1
Commercio	20.404	30.114	38.727	47.757	52.479	57.723	182,9	35,0	27,4
Alberghi e ristoranti	1.189	1.438	1.665	1.944	2.216	2.786	134,3	1,7	5,1
Trasporti	2.009	3.451	3.824	7.127	4.732	7.370	266,8	4,5	3,6
Attività dei servizi	3.715	4.902	8.264	13.166	10.455	9.636	159,4	5,8	18,4
Totale nazionale (*)	56.421	71.843	94.633	130.969	141.393	165.114	192,6	100,0	100,0

(*) Comprende una quota non classificata.

Fonte: Stima Dossier Statistico Immigrazione Caritas/ Migrantes, CNA - Infocamere

Tab. 21 - Imprese costituite da immigrati: graduatoria delle nazionalità con oltre 5.000 imprenditori, 2003-2008 (dati al 30 giugno) (v.a., val. % e var. %)

Nazionalità	Imprese di immigrati 2008	% sul totale Italia	Variazione % '03-'08
Marocco	27.952	16,9	27,4
Romania	23.554	14,3	61,2
Cina	22.486	13,6	24,4
Albania	17.913	10,8	48,5
Senegal	8.138	4,9	16,0
Tunisia	7.293	4,4	38,6
Egitto	7.169	4,3	32,2
Bangladesh	5.296	3,2	38,0
<i>Totale nazionalità con oltre 5.000 imprenditori (*)</i>	<i>119.801</i>	<i>72,6</i>	<i>35,8</i>
Totale imprese di immigrati	165.114	100,0	192,6

(*) Variazione 2003-2008 stimata.

Fonte: elaborazione Censis su stima Dossier Statistico Immigrazione Caritas/ Migrantes, CNA - Infocamere

5.4. Le rimesse degli immigrati

Nonostante il numero degli immigrati che scelgono di rimanere in via definitiva nel nostro paese sia in aumento, continuano a crescere anche gli invii di denaro ai paesi d'origine che, nel 2006, ammontano ad oltre sei miliardi di euro complessivi a fronte dei quattro e mezzo dell'anno precedente, con una crescita del 38,8% (tab. 22). Se a questi dati, relativi alle rimesse effettuate attraverso canali "ufficiali" (banche e *money transfer*), si aggiungessero quelli relativi agli invii effettuati attraverso canali informali (ad esempio, affidati ai connazionali che fanno rientro in patria) la cifra crescerebbe enormemente.

Tab. 22 - Rimesse dei cittadini stranieri residenti in Italia per continenti e primi 15 Paesi di destinazione - Anno 2007 (v.a. in migliaia di euro, val. % e var. %)

Continenti	v.a. (mgl €)	val. %	var. % 2006-2007
CONTINENTI			
Asia	2.848.935	47,1	82,2
Europa	1.555.963	25,7	6,9
Africa	910.969	15,1	23,5
America	722.722	12,0	22,6
Oceania	3.558	0,1	0,0
<i>Non ripartibili</i>	<i>1.913</i>	<i>0,0</i>	<i>-68,2</i>
PAESI (PRIME 15 NAZIONALITA')			
Cina	1.687.533	27,9	140,9
Romania	789.597	13,1	1,6
Filippine	727.930	12,0	40,0
Marocco	339.411	5,6	18,4
Senegal	252.278	4,2	22,5
Brasile	152.765	2,5	33,6
Albania	143.660	2,4	3,7
Bangladesh	143.072	2,4	32,4
Perù	127.896	2,1	20,1
Ecuador	125.748	2,1	17,5
India	103.064	1,7	1,4
Ucraina	102.056	1,7	13,3
Tunisia	101.052	1,7	43,3
Colombia	92.720	1,5	26,3
Polonia	73.986	1,2	2,7
<i>Totale prime 15 nazionalità</i>	<i>4.962.768</i>	<i>82,1</i>	<i>42,9</i>
Totale complessivo	6.044.060	100,0	38,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes su dati Banca d'Italia

L'Asia risulta essere il continente che usufruisce in maniera maggiore dei flussi in uscita dall'Italia, ricevendo quasi tre miliardi di euro, il 47,1% del totale, con una crescita dell'87,1% rispetto al 2006; segue l'Europa, con 1 miliardo e 555.000 euro di rimesse. L'Africa riceve il 15,1% delle rimesse, per un totale di circa 911 milioni di euro, che raggiungono soprattutto l'Africa settentrionale e centro-occidentale. Infine l'America, i cui emigrati hanno inviato nel 2007 il 12,0% del totale delle rimesse partite dall'Italia, circa 720 milioni di euro, registrando un calo del 5,2% rispetto al 2005.

Considerando le singole nazionalità, al primo posto, per entità delle cifre inviate, si collocano i cinesi, che nel 2006 hanno spedito nel paese di origine 1.687.533 euro, con una crescita del 140,9% nell'ultimo anno; seguono la Romania (789.597 euro) e le Filippine (727.930 euro). Da questi tre paesi proviene il 53,0% del complesso delle somme inviate.

6. IL DIRITTO D'ASILO IN ITALIA

Nel 2007 risultano pervenute alle Commissioni territoriali 14.053 nuove richieste d'asilo, 3.705 più dell'anno precedente, quando erano 10.348 (tab. 23).

Per il terzo anno consecutivo la maggioranza dei richiedenti asilo, 2.260 individui, ha nazionalità eritrea. Seguono i nigeriani, che per il secondo anno consecutivo rappresentano la seconda nazionalità per numero di presenze (1.336), i serbi, gli ivoriani e i somali.

Tab. 23 – Totale domande prevenute e prime cinque nazionalità d'origine dei richiedenti asilo in Italia – Anni 2002- 2007 (v.a.)

Anni	Paesi di origine					Totale domande pervenute nell'anno
2002	<i>Iraq</i> 1.944	<i>Liberia</i> 1.660	<i>Sri Lanka</i> 1.526	<i>RF Jugoslavia</i> 1.418	<i>Pakistan</i> 1.256	16.015
2003	<i>Somalia</i> 1.743	<i>Liberia</i> 1.550	<i>Serbia- Montenegro</i> 1.510	<i>Eritrea</i> 1.230	<i>Pakistan</i> 787	13.455
2004	<i>Serbia- Montenegro</i> 1.989	<i>Romania</i> 1.161	<i>Nigeria</i> 930	<i>Eritrea</i> 831	<i>Sudan</i> 486	9.722
2005	<i>Eritrea</i> 1.153	<i>Etiopia</i> 458	<i>Costa d'Avorio</i> 440	<i>Togo</i> 327	<i>Pakistan</i> 252	9.549
2006	<i>Eritrea</i> 2.151	<i>Nigeria</i> 830	<i>Togo</i> 584	<i>Ghana</i> 530	<i>Costa d'Avorio</i> 508	10.348
2007	<i>Eritrea</i> 2.260	<i>Nigeria</i> 1.336	<i>Serbia</i> 1.113	<i>Costa d'Avorio</i> 982	<i>Somalia</i> 757	14.053

Fonte: elaborazione Censis su dati UNHCR e Commissione Centrale per il diritto d'asilo

Dai dati sulle domande esaminate, che comprendono anche quelle pendenti dagli anni precedenti, risulta che nel 2007 sono state decise in totale 21.739 *richieste d'asilo*, tra le Commissioni Territoriali (13.509) e la Commissione Stralcio (8.231), con un notevole aumento rispetto al 2006, quando ne erano state esaminate in tutto 14.502; questo incremento è senz'altro dovuto alla messa a punto della nuova procedura di esame delle domande introdotta nel corso 2005.

L'esame delle domande ha portato ad un 7% di riconoscimenti dello *status* di rifugiato, 1.520 in termini assoluti, ad un 47,4% di riconoscimenti della protezione umanitaria (pari a 10.313) e ad un 25,3% di dinieghi della protezione internazionale (5.503). Gli altri esiti, tra cui le rinunce, i casi Dublino e coloro che si sono resi irreperibili, hanno riguardato 4.403 persone (tab. 24).

I dati del 2007 del Servizio Centrale dell' Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) relativi ai beneficiari del Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar) confermano, rispetto agli anni precedenti, le caratteristiche dei beneficiari in termini di genere e sesso. Circa i tre quarti dei beneficiari sono uomini singoli e hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. Il 40% delle famiglie accolte nello Sprar, il 6% in più rispetto all'anno precedente, è costituito da nuclei monoparentali; in tutte queste famiglie si è rilevata la presenza della sola madre come genitore responsabile della famiglia, nella maggior parte dei casi composta da altri due figli (tab. 25).

Per quanto riguarda la nazionalità dei beneficiari dello Sprar, per il terzo anno consecutivo la popolazione eritrea è quella maggiormente coinvolta nei servizi di accoglienza, in linea con i dati sulla presenza dei richiedenti asilo in Italia, con 1.456 persone, che rappresentano il 23,2% del totale dei beneficiari; i cittadini di nazionalità afgana rappresentano la seconda nazionalità maggiormente presente nel Sistema (735 persone pari all'11,7%); seguono etiopi, ivoriani e nigeriani.

Tab. 24 - Domande d'asilo esaminate in Italia dalle Commissioni territoriali e stralcio, per anno ed esito- Anni 2005-2007 (v.a. e val. %)

Esiti	2005 <i>Comm. territor.</i>	2005 <i>Comm. Stralcio</i>	2005 Totale	2006 <i>Comm. territor.</i>	2006 <i>Comm. Stralcio</i>	2006 Totale	2007 <i>Comm. territor.</i>	2007 <i>Comm. Stralcio</i>	2007 Totale	Val.% 2007
Riconoscimento status	290	622	912	878	159	1.037	1.408	112	1.520	7,0
Protezione umanitaria	2.828	1.526	4.354	4.338	983	5.321	6.318	3.995	10.313	47,4
Respinte	3.234	2.349	5.583	3.681	996	4.677	4.908	595	5.503	25,3
Altri esiti (*)	390	3.412	3.802	363	3.104	3.467	875	3.528	4.403	20,3
Totale esaminate	6.742	7.909	14.651	9.260	5.242	14.502	13.509	8.230	21.739	100,0

(*) Comprende l'irreperibilità e gli altri esiti.

Fonte: elaborazione Censis su dati UNHCR e Commissione Centrale per il diritto d'asilo

Tab. 25 - I beneficiari del Sistema di Protezione suddivisi per sesso, età, nazionalità e status familiare - Anno 2007 (v.a. e val. %)

Caratteristiche	v.a.	Val. %
<i>Sesso</i>		
Uomini	4.594	73,1
Donne	1.690	26,9
<i>Classi d'età</i>		
Fino a 17	939	14,9
18-25 anni	1.834	29,2
26-30 anni	1.590	25,3
31-40 anni	1.494	23,8
Oltre 40 anni	427	6,8
<i>Prime cinque nazionalità</i>		
Eritrea	1.456	23,2
Afghanistan	735	11,7
Etiopia	485	7,7
Costa d'Avorio	317	5,0
Nigeria	298	4,7
<i>Status familiare</i>		
Singoli	4.327	68,9
Con nucleo familiare	1.957	31,1
Totale beneficiari	6.284	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati del Ministero dell'Interno - SPRAR

7. IMMIGRAZIONE E CRIMINALITÀ

Per motivi diversi, e riconducibili nella gran parte dei casi alle condizioni di disagio in cui si trovano una volta giunti nel nostro Paese, gli immigrati risultano sovrarappresentati sulla scena del crimine: nel 2007 gli stranieri denunciati sono stati 206.248, pari al 30,9% del totale dei denunciati, e gli arrestati 97.121, pari al 50,8% del totale (tab. 26).

Le statistiche prodotte dalla Banca dati del Ministero dell'Interno mostrano come vi siano alcuni reati per i quali gli stranieri mostrano un'attitudine particolare: in particolare, essi rappresentano il 79,5% degli arrestati per furti con destrezza (2.169 in valore assoluto); il 78,3% di quelli trattenuti per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile (e il 68,8% di quella degli adulti); il 70,2% degli arrestati per violenza sessuale di gruppo (e il 66,7% di quella esercitata su minori di anni 14 e il 52,4% di quella su maggiori di anni 14); il 69,0% dei ladri all'interno di esercizi commerciali; il 54,7% di quanti commettono omicidi per furto e rapina.

I dati del Ministero della Giustizia consentono di avere un quadro aggiornato della popolazione carceraria, suddivisa tra detenuti con cittadinanza italiana e con cittadinanza straniera.

Complessivamente, a giugno 2008, nelle carceri italiane vi erano 55.057 detenuti (52.647 maschi e 2.410 femmine); di questi 20.617, pari al 37,4% del totale erano stranieri.

Nell'analizzare la provenienza degli stranieri detenuti si evidenzia una forte concentrazione di appartenenti ad alcune nazionalità, per cui 15.554 detenuti stranieri, pari al 75,4% del totale, appartengono a 10 Paesi (tab. 27).

Al vertice della graduatoria ci sono i 4.495 cittadini marocchini, che rappresentano il 21,8% dei detenuti stranieri; seguono i detenuti provenienti da Romania (2.828, pari al 13,7%), Albania (2.484, pari al 12%), Tunisia (2.261, pari all'11%) e Algeria (1.095, pari al 5,3%).

Gli stranieri in carcere sono quasi esclusivamente di sesso maschile, fanno eccezione le detenute nigeriane e le donne di etnia Rom e Sinti provenienti da Romania ed ex Jugoslavia.

Tab. 26 - Stranieri arrestati e denunciati e prime 15 tipologie di reato - Anno 2007 (v.a., val. %)

Reati	Stranieri arrestati (v.a.)	% sul totale persone arrestate (graduatoria decrescente)	Reati	Stranieri denunciati in libertà (v.a.)	% sul totale persone denunciate in libertà (graduatoria decrescente)
Furti in danno di uffici pubblici	4	80,0	Furti in danno di uffici pubblici	1	100,0
Furto con destrezza	2.169	79,5	Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	109	68,1
Sfruttamento e favoreggiamento prostituzione minorile	148	78,3	Sfrutt. e favoreggiamento prostituzione non minorile	1.284	62,1
Violazione alla proprietà intellettuale	938	72,7	Violazione alla proprietà intellettuale	2.353	61,3
Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	73	70,2	Furti in esercizi commerciali	9.234	59,7
Furti in esercizi commerciali	6.107	69,0	Violenza sessuale di gruppo su maggiori di anni 14	59	58,4
Sfrutt. e favoreggiamento prostituzione non minorile	979	68,8	Furto con destrezza	1.609	57,2
Sequestri di persona per motivi sessuali	168	66,7	Sequestri di persona a scopo estorsivo	66	54,1
Violenza sessuale di gruppo su minori di anni 14	8	66,7	Contraffazione di marchi e prodotti industriali	787	52,1
Contrabbando	85	65,4	Rapine in abitazione	298	50,8
Furti in abitazione	1.946	58,0	Furti in abitazione	2.600	50,3
Omicidi a scopo di furto o rapina	29	54,7	Contrabbando	800	48,4
<i>Furti di ciclomotori</i>	<i>290</i>	<i>54,2</i>	<i>Sequestri di persona per motivi sessuali</i>	<i>79</i>	<i>48,2</i>
<i>Violenza sessuale su maggiori di anni 14</i>	<i>643</i>	<i>52,4</i>	<i>Ricettazione</i>	<i>16.341</i>	<i>47,1</i>
<i>Ricettazione</i>	<i>3.740</i>	<i>52,4</i>	<i>Rapine in pubblica via</i>	<i>1.110</i>	<i>45,5</i>
<i>Prime 15 tipologie di reato</i>	<i>17.327</i>	<i>63,5</i>	<i>Prime 15 tipologie di reato</i>	<i>36.730</i>	<i>51,9</i>
<i>Italia</i>	<i>97.121</i>	<i>50,8</i>	<i>Italia</i>	<i>206.248</i>	<i>30,9</i>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Banca Dati Interforze - SSD - mod StatDel 4

Tab. 27 - Detenuti stranieri per nazionalità, primi 20 paesi - Dati al 30/06/2008 (v.a.)

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
Marocco	41	4.454	4.495
Romania	214	2.614	2.828
Albania	38	2.446	2.484
Tunisia	16	2.245	2.261
Algeria	3	1.092	1.095
Nigeria	171	663	834
Yugoslavia	62	492	554
Egitto	1	362	363
Senegal	3	349	352
Cina	30	258	288
Moldavia	13	200	213
Polonia	14	183	197
Peru'	29	153	182
Bosnia - Erzegovina	47	134	181
Repubblica Dominicana	35	137	172
Brasile	32	131	163
Croazia	37	117	154
Gambia	1	150	151
Colombia	26	120	146
Ucraina	7	133	140
Totale Primi 20 Paesi	820	16.433	17.253
<i>Altre Nazionalità</i>	257	3.107	3.364
Totale detenuti stranieri	1.077	19.540	20.617
Totale detenuti Italia	2.410	52.647	55.057

Fonte: Ministero di Giustizia

8. GLI ITALIANI ALL'ESTERO

In base ai dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), cui è tenuto ad iscriversi ciascun cittadino italiano che risieda all'estero stabilmente, o comunque per un periodo di tempo superiore ad un anno, risultano residenti all'estero, al 31 dicembre 2007, 3.649.377 italiani, il 47,7% dei quali è costituito da donne. Complessivamente i nuclei familiari italiani all'estero risultano 2.047.410 (tab. 28).

I paesi che accolgono il maggior numero di persone italiane sono la Germania (con 582.111 italiani residenti, pari al 16,0% del totale), l'Argentina con 527.570 residenti, la Svizzera, ove vivono 500.565 italiani, e la Francia, dove ne risiedono 348.722. Presenze superiori alle 200 mila unità si registrano anche in Belgio, Brasile e Stati Uniti.

Sono 2.066.877 gli italiani che hanno scelto di risiedere in un paese europeo, e di questi 1.522.083 vive in uno dei paesi dell'Unione Europea a 15. I cittadini italiani residenti in America sono 1.378.986, presenti, per la maggior parte, nei paesi dell'America centro-meridionale (il 76%).

Tab. 28 - Cittadini italiani residenti all'estero per aree continentali e principali Paesi di emigrazione (v.a. e val. %)

Aree continentali	v.a.	val. %
UE 15	1.522.083	41,7
UE nuovi	13.515	0,4
Europa Centro orientale	11.362	0,3
Europa altri	519.917	14,2
EUROPA	2.066.877	56,6
AFRICA	48.652	1,3
ASIA	31.953	0,9
America settentrionale	332.787	9,1
America centro-meridionale	1.046.199	28,7
AMERICA	1.378.986	37,8
OCEANIA	122.902	3,4
ANTARTIDE	7	0,0
Paesi (primi 10)		
Germania	582.111	16,0
Argentina	527.570	14,5
Svizzera	500.565	13,7
Francia	348.722	9,6
Belgio	235.673	6,5
Brasile	229.746	6,3
Stati Uniti D'America	200.534	5,5
Regno Unito	170.927	4,7
Canada	131.775	3,6
Australia	120.239	3,3
Totale Primi 10 Paesi	3.047.862	83,5
<i>Altri</i>	<i>601.515</i>	<i>16,5</i>
Totale	3.649.377	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno – AIRE

9. LE MISURE ANTIDISCRIMINAZIONE

Il 16 novembre 2004, a seguito del recepimento della Direttiva europea 2000/43/CE è stato istituito in Italia l'Unar, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. L'ufficio rappresenta un presidio di garanzia per la tutela dei diritti delle comunità immigrate e delle minoranze etniche svolgendo attività di raccolta dei casi di discriminazione razziale tramite un *Contact center* multilingue gratuito e di immediata assistenza alle vittime di discriminazione.

Nel corso del 2007 le chiamate ricevute dal *Contact center* sono state alcune migliaia, e, di queste, 440 rientrano tra quelle effettivamente di competenza dell'Unar.

Se si analizza la nazionalità delle vittime di molestia/discriminazione si nota un'utenza eterogenea: dei 440 casi istruiti nel corso dell'anno, una piccola parte riguarda cittadini italiani (il 17,7%), per il resto si tratta di cittadini africani (il 39,3% del totale, il 22,8% se si considerano solo i paesi del Nord Africa), o originari dell'Europa orientale (il 18,5%); i cittadini sudamericani che hanno deciso di rivolgersi all'Unar sono il 14,4% e quelli asiatici il 5,8%.

Tab. 29 - Vittime di discriminazione che si sono rivolte all'Unar per area di nascita, anno 2007

Area	Val. %
Africa	39,3
Europa Orientale	18,5
Italia	17,7
America Latina	14,4
Asia	5,8
Sconosciuta	2,5
Altro	1,8
Totale	100,0

Fonte: Rapporto UNAR 2007- Un anno di attività contro la discriminazione razziale

Entrando nel dettaglio dei singoli paesi, la popolazione senegalese risulta essere quella maggiormente rappresentata tra gli africani che denunciano discriminazioni, mentre tra i nordafricani a denunciare sono prevalentemente i marocchini. Tra gli asiatici la maggior parte delle chiamate provengono da cittadini nati nelle Filippine o nello Sri Lanka, mentre tra i sudamericani sono soprattutto i cittadini originari del Perù a rivolgersi al *Contact Center*.

Infine, il gruppo nazionale più numeroso dell'area balcanica e dell'Europa Orientale è quello rumeno, anche se le segnalazioni risultano essere, in percentuale, meno numerose che negli anni passati.

Se negli anni passati erano soprattutto gli uomini a rivolgersi agli uffici Unar, quest'anno tale distribuzione sembra riequilibrarsi, anche in ragione del numero sempre crescente di donne che giunge in Italia: tra il 2005 ed il 2007 le denunce inoltrate da donne straniere sono cresciute di circa sei punti percentuali, passando dal 36,2% al 42,6% del totale.

La sfera della vita quotidiana dei cittadini vittime di discriminazioni maggiormente compromessa è stata, anche nel 2007, quella lavorativa, che ha riguardato quasi un quarto delle chiamate ricevute (il 23,8%), ma in netto calo rispetto all'anno precedente, quando la percentuale si era attestata sul 31,7%. E' invece aumentato il numero delle discriminazioni che hanno investito l'ambito della casa: se nel 2006 erano state il 12,4%, nell'ultimo anno hanno raggiunto il 16,2% e si tratta principalmente (57,1% dei casi) di difficoltà riconducibili a tensioni e problemi con i vicini e con i condomini.

Tab. 30- Ambiti di discriminazione segnalati all'Unar nel 2007 (val. %)

Ambito	Val. %
Lavoro	23,8
Casa	16,2
Vita pubblica	12,8
Erogazione servizi da pubblici esercizi	10,9
Erogazione servizi da enti pubblici	10,6
Trasporto pubblico	6,8
Scuola e istruzione	5,7
Forze dell'ordine	5,7
Mass media	4,0
Erogazione servizi finanziari	2,3
Salute	0,8
Tempo libero	0,4
Totale	100,0

Fonte: Rapporto UNAR 2007- Un anno di attività contro la discriminazione razziale

Nell'ambito lavorativo le modalità secondo le quali si manifesta la discriminazione risultano maggiormente variegata: nel 32,2% dei casi i cittadini stranieri lamentano l'imposizione di condizioni retributive e contrattuali diverse rispetto ai colleghi italiani; il 28,8% si dichiara quotidianamente costretto a subire abusi e sopraffazioni (psicologiche e non) da parte di colleghi e superiori; il 22% ha denunciato la propria difficoltà ad accedere al mercato del lavoro, o, quanto meno, a posizioni che non siano marginali e dequalificate (tab. 31).

Tab. 31- Forme di discriminazione in ambito lavorativo segnalate dall'UNAR – anno 2007 (val. %)

Forme di discriminazione	Val. %
Condizioni lavorative	32,2
Conflittualità sul lavoro	28,8
Accesso all'occupazione	22,0
Collegli	8,5
Condizioni di licenziamento	5,1
Retribuzione	3,4
Totale	100,0

Fonte: Rapporto UNAR 2007- Un anno di attività contro la discriminazione razziale

L'Unar ha tra i suoi compiti anche la promozione di azioni positive dirette ad evitare o compensare le situazioni di svantaggio connesse all'origine etnica.

Alcune iniziative hanno avuto luogo durante la terza edizione della Settimana di azione contro il razzismo ed hanno visto coinvolte le scuole, le università e il mondo dello sport, attraverso l'organizzazione di incontri e convegni di approfondimento dedicati ai temi sensibili ed attività promozionali.

Nel 2007 l'Unar ha indetto e portato a termine un concorso rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, che ha avuto come tema principale *La famiglia interculturale*.

E' stato inoltre indetto e concluso nell' anno in corso un concorso denominato *Cinema e realtà...insieme contro il razzismo*, che si proponeva come obiettivo quello di approfondire quale fosse l'immagine e la rappresentazione degli stranieri in Italia. Il concorso, che richiedeva l'elaborazione di cortometraggi, documentari o fotografie, è stato occasione di riflessione, approfondimento e sensibilizzazione soprattutto per i più giovani, per l'immediatezza degli strumenti, che si sono rivelati particolarmente efficaci.

Sulla stessa linea d'intervento si è posizionata l'iniziativa *Crossmode*, con la quale agli stranieri di prima e seconda generazione veniva richiesto di partecipare ad un concorso di idee, al fine di contribuire alla creazione di nuovi linguaggi d'incontro attraverso il *design*, la moda, la musica e il *management*.

Per contribuire a sensibilizzare l'attenzione delle imprese sulle opportunità offerte dall'integrazione degli stranieri nei luoghi di lavoro, l'Unar ha istituito un *Premio delle buone pratiche adottate dalle aziende*. Inoltre, ha collaborato alla creazione del *Festival dell'economia interculturale* che si è svolto in diverse città d'Italia e che ha avuto l'obiettivo di accrescere la sensibilità degli operatori economici sul tema del *Diversity Management*.

Infine, si sono moltiplicate le campagne di comunicazione/sensibilizzazione promosse durante l'anno da soggetti istituzionali e volte a favorire un approccio di apertura e di conoscenza reciproca con la popolazione immigrata. Tra queste la campagna di comunicazione finanziata dal Governo rumeno "Romania, piacere di conoscerti. Per capire un popolo devi conoscere la sua gente" e la Campagna multimediale finanziata dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali "Progetto Integrazione- Scopri i tuoi diritti apprendi i tuoi doveri", che si pone l'obiettivo di diffondere l'informazione sui principi fondamentali della Costituzione, dell'ordinamento giuridico nazionale e dei percorsi di inclusione sociale per gli immigrati, nonché di sensibilizzare la popolazione italiana sul tema dell'immigrazione.

Anche una delle principali organizzazioni sindacali italiane, la Cgil-Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ha promosso una campagna di comunicazione che ha per titolo "Stesso sangue, stessi diritti" che mostra i quattro segni dell'essere uomo: sangue, lacrime, sudore e sorriso, a testimoniare l'uguaglianza tra tutti e la speranza in una società interculturale e rispettosa delle differenze.

10. PRINCIPALI NOVITÀ DEL 2008

In attesa dell'emanazione del Decreto Flussi, l'anno che sta per concludersi è stato caratterizzato da un numero consistente di interventi normativi che hanno avuto come destinatari i cittadini immigrati: tali interventi si possono dividere tra quelli che riguardano l'ordine pubblico e quelli che stabiliscono una serie di limitazioni all'ingresso degli immigrati nel nostro paese e, più in generale, all'accesso al sistema di *welfare*.

Sul fronte dell'ordine pubblico, si segnalano le disposizioni contenute all'interno della L. 24 luglio 2008, n.125 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n.92 recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica".

Tale dispositivo normativo, mirato principalmente a garantire una maggiore tutela della pubblica sicurezza e della legalità in materia di immigrazione, stabilisce tra l'altro:

- la possibilità di espulsione dallo Stato italiano per il cittadino di uno Stato membro dell'Unione Europea condannato alla reclusione per un minimo di due anni;
- l'aggravante di clandestinità, ovvero l'aumento della pena di un terzo, in caso di straniero irregolarmente presente nello Stato italiano;
- la punibilità, con una pena che va da sei mesi a tre anni di reclusione e la confisca dell'alloggio, per il proprietario che ceda a titolo oneroso un alloggio ad uno straniero privo di titolo di soggiorno;
- la obbligatorietà di segnalare alle autorità competenti, da parte del sindaco, la condizione di irregolarità di uno straniero presente all'interno del comune da lui governato;
- il cambiamento di denominazione dei Centri di permanenza temporanea in Centri di identificazione ed espulsione.

Da segnalare che la cosiddetta aggravante di clandestinità è stata giudicata lo scorso 15 settembre dal Servizio giuridico del Parlamento europeo come non conforme al diritto comunitario.

Sempre in materia di ordine pubblico, si sottolinea come più volte nel corso dell'anno il Presidente del Consiglio dei Ministri sia intervenuto, con propri decreti, per proclamare lo stato di emergenza determinato dall'enorme afflusso di cittadini extracomunitari.

Sul fronte delle normative che limitano gli ingressi, si segnalano il D.lgs. 3 ottobre 2008, n.159 sui richiedenti asilo e il D.lgs 3 ottobre 2008 n.160 che ha per oggetto i ricongiungimenti familiari, entrambi entrati in vigore a partire dal 5 novembre dell'anno in corso.

Il Decreto sui richiedenti asilo dà maggiori poteri al Ministro dell'Interno e al prefetto territorialmente competente che, in attesa dell'esito della domanda, è chiamato a stabilire una restrizione della libertà di circolazione del richiedente, circoscrivendola al luogo di residenza; inoltre il Decreto stabilisce l'obbligo, per il richiedente asilo, di comparire personalmente dinanzi alla Commissione territoriale competente consegnando tutti i documenti inerenti la domanda, ivi compreso il passaporto.

Sulla stessa materia, si segnala il Decreto del Ministro dell'Interno del 6 marzo 2008, che porta da 7 a 10 le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Il Decreto sui ricongiungimenti familiari introduce parametri reddituali più elevati e restrizioni per l'ingresso del coniuge (consentito solo in caso che egli sia maggiorenne), dei figli maggiorenni (consentito solo in caso di invalidità totale) e dei genitori ultrasessantacinquenni (consentito solo se non vi sono altri figli nel Paese d'origine). Infine, il Decreto introduce la possibilità dell'esame del DNA, a spese del richiedente, nei casi dubbi.

A cavallo tra l'ordine pubblico e il contenimento degli ingressi sta il Decreto legislativo 28 febbraio 2008, n.32, che reca modifiche ed integrazioni al Decreto del 6 febbraio 2007, n.30, emanato in attuazione della Direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione europea di soggiornare e circolare liberamente nei territori degli Stati membri.

Il Decreto, promulgato dal precedente Governo e in vigore dallo scorso 2 marzo, stabilisce la disciplina relativa alla dichiarazione di presenza sul territorio nazionale; la necessità che siano dimostrabili le fonti di reddito; i motivi per cui è possibile l'allontanamento; la cancellazione anagrafica in caso di allontanamento per motivi di sicurezza; l'obbligo di consegna di un attestato in ottemperanza all'ingiunzione di lasciare il territorio nazionale.

Sul fronte del *welfare* non si può fare a meno di evidenziare come il settore dell'immigrazione sia stato colpito dai tagli della spesa pubblica con la decisione di ridurre, e poi sopprimere, con la L. 126/2008, il Fondo nazionale per l'inclusione sociale degli immigrati.

Sul versante del *welfare* si segnalano inoltre:

- l'introduzione di norme restrittive sull'affitto, quali quelle previste dalla L. 133/2008 (Legge Finanziaria), che consente di accedere ai contributi stanziati dai comuni solo a coloro che risiedono da almeno dieci anni sul territorio nazionale o da cinque su quello regionale;
- l'introduzione, nella stessa Legge Finanziaria, di 10 anni di residenza in Italia per usufruire dell'assegno sociale.

Infine, per quanto riguarda le normative in adeguamento alle Direttive Europee, si registra il recepimento, con Decreto legislativo 9 gennaio 2008, della Direttiva 2005/71/CE relativa ad una procedura specifica per l'ammissione di cittadini di paesi terzi ai fini della ricerca scientifica. Il Decreto prevede un canale d'accesso privilegiato, al di fuori delle quote stabilite con il Decreto flussi, a favore dei cittadini in possesso di titolo di studio superiore abilitante al dottorato chiamati a svolgere attività di ricerca in Italia, cui viene attribuito un permesso di soggiorno per ricerca scientifica.

10.1. Rapporti internazionali

E' attualmente all'esame del Parlamento il ddl di ratifica del "Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione fra l'Italia e la Libia" firmato lo scorso 30 agosto da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. Il trattato prevede, tra l'altro, un più efficace impegno di Tripoli per contrastare l'immigrazione clandestina, con l'obiettivo di fermare gli sbarchi in Sicilia.